

Che cosa fare per rianimare l'Europa

L'Ue sta reagendo alla compressione statunitense e alla concorrenza cinese accelerando i trattati doganali di libero scambio con molteplici nazioni nel mondo. Tale postura aumenta la probabilità di formazione nel futuro di una Free Community eurocentrica capace di produrre una ri-globalizzazione equilibrata dopo un periodo di de-globalizzazione conflittuale.

Impostai uno scenario strategico con questo obiettivo nel 2013 quando Barack Obama propose due aree di mercato americentriche nel Pacifico e nell'Atlantico che escludessero Cina e Russia: fu un segnale di deglobalizzazione conflittuale (corroborato dalla reazione antagonista simmetrica di Pechino) a cui bisognava contrapporre una strategia riglobalizzante per evitare il collasso dell'economia internazionale con enorme pericolo per gli esportatori e la finanza europei. Inizialmente puntai sulla strutturazione di un G7+ che prendesse una scala superiore, conquistando il Sud globale, e condizionante nei confronti del blocco sino-russo, ipotizzando una riglo-

DI CARLO PELANDA

balizzazione selettiva correlata a una riedizione della guerra fredda tra democrazie a guida statunitense e regimi autoritari a guida cinese. Ma l'azione della prima amministrazione Trump tolse probabilità alle capacità compositive di alleanza più strutturata dell'America. Tuttavia, forzò Giappone e Canada a siglare trattati a quasi zero dazi con l'Ue. E ora l'eccesso americanista della seconda conduzione Trump ha convinto l'Australia e il Mercosur e sta convincendo l'India, nonché l'Indonesia e tanti altri, a siglare accordi doganali sostanziali con l'Ue. In sintesi, lo scenario vede l'ingrandimento mondiale dell'Ue come terzo attore proiettato verso un potere geoeconomico superiore ad America e Cina.

Tale scenario è ottimale per l'inversione del declino delle due europotenze manifatturiere/esportatrici Germania e Italia nonché per gli altri europei. Inoltre, la postura geoeconomica espansiva dell'Ue è, in particolare, un mol-

tiplicatore di forza per la geopolitica economica e finanziaria italiana che punta ad estendere globalmente bilaterali di partenariato strategico. Ma sarebbe pericoloso un distacco eccessivo tra Ue e Usa, non tanto per il rischio di forzare i secondi a un patto di potenza sino-americano G2 antieuropeo, ma per il gap di forza militare degli europei.

Il potere economico è correlato a quello militare, così come il diritto internazionale si basa sulla dominanza e l'Ue ha bisogno di almeno 15 anni per conquistarne uno sufficiente. Inoltre, sul piano geoeconomico l'Ue non può fare a meno di relazioni fluide con gli Usa, annotando che lo stesso vale per l'America in relazione all'Ue. Pertanto il progetto di Europa globale va calibrato per contenere la divergenza con l'America. Tale criterio re-inserisce l'idea di un G7 allargato che in prospettiva si combini con la Free Community eurocentrica. Prego di importare dal futuro questo ottimismo (geo)economico per contrastare l'incertezza contingente. Nova Pax. (riproduzione riservata)